

COMITATO PRO BIVONA Lettera a prefetto e sindaco: «Aria irrespirabile, si intervenga»

«Progetto Maione, qualcosa non va»

Chiesta la verifica della costruzione della vasca di raccolta in via del Pescatore

IL progetto "Maione" dopo anni di ritardi ed intoppi è finalmente iniziato, come annunciato recentemente. Riguarda il potenziamento delle condotte di acque nere e acque bianche, e tocca le Marinare. Nonostante questo, c'è qualcosa che non va secondo il Comitato Pro Bivona, che ha scritto una lettera al sindaco di Vibo Valentia, Elio Costa, ed al prefetto Guido Longo per valutare uno specifico caso.

Nella quarta circoscrizione la variante al progetto iniziale prevede una stazione pompante a Bivona in via del Pescatore adiacente al fosso Tomarchiello, a due metri dall'ingresso delle abitazioni, a pochi metri dalla fondazione Federica Monteleone e da un albergo.

«Vista l'esperienza fallimentare della già esistente stazione di sollevamento sita vicino al torrente Rio Bravo, che puntualmente crea problemi per il buon funzionamento e che continuamente emana odori nauseabondi, nonostante la continua manutenzione - espongono dal sodalizio -, l'aria resta comunque irrespirabile. Pertanto si chiede: quali garanzie i cittadini di Bivona hanno sulla nuova costruzione di questa vasca, quale criterio è stato adottato per la costruzione della stessa proprio a ridosso delle abitazioni? Perché non hanno individuato una zona fuori del centro abitato ad esempio vicino al torrente Sant'Anna?». Sono questi i quesiti avanzati da uno dei re-



Il comitato ha chiesto al Comune di effettuare verifiche sul Fosso del Pescatore



sponsabili del Comitato Pro Bivona, ovvero Gianni Patania.

«Se pensano di poter continuare in questo progetto mettendo a rischio la salute pubblica dei cittadini noi non glielo permetteremo. - ha tuonato - Oltre al danno, però, c'è anche la beffa. In questi giorni la ditta incaricata ha già provveduto a scavare il fosso rompendo anche il tubo della fogna già esistente, che ha provocato la fuoriuscita di liquami rendendo l'aria irrespirabile. Abbiamo già segnalato al prefetto Guido Longo, al primo cittadino e al-

l'assessore ai Lavori pubblici tutto ciò, per chiedere la sospensione temporanea della vasca di raccolta in via del Pescatore». Questo per consentire di verificare che tale costruzione «non determini in futuro rischi per la salute pubblica e dei cittadini stessi, e quale impatto ha sulle abitazioni adiacenti».

In attesa di un riscontro da parte delle istituzioni, il Comitato Pro Bivona sta organizzando un'assemblea pubblica per affrontare proprio queste tematiche.

f. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRI D'ACCOGLIENZA Anthony Lo Bianco (FdI) attacca il capo dell'amministrazione

«Il sindaco Costa spieghi le priorità»

Il coordinatore cittadino: «Prima Villa Scrimbia, poi l'ex convitto: i residenti sono stufo»

LA vicenda relativa ai centri di accoglienza per migranti non si è affatto chiusa, ed è Anthony Lo Bianco, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, a rimarcare il suo pensiero e a rivolgersi al primo cittadino Elio Costa.

«Aumentano le preoccupazioni da parte dei cittadini vibonesi, in quanto non passa giorno che non escano fuori, quasi come i funghi, le possibilità di ritrovarsi sotto casa un centro di accoglienza. - ha detto il giovane - Prima le proteste in via Murat, dove abbiamo ascoltato i residenti per capire le reali preoccupazioni, poi la zona dell'ex convitto dell'Alberghiero, dove i residenti hanno protestato con

una striscione in piazza Aldo Moro». Nei giorni scorsi FdI aveva annunciato un presidio fisso contro l'apertura di un nuovo centro Cas a Villa Scrimbia, in pieno centro storico, «ma dopo alcuni incontri e constatazioni siamo stati tranquillizzati da più fronti, sulla mancata volontà a voler effettuare l'apertura dello stesso Cas in quella zona».

Dopo alcuni giorni dalla decisione di voler congelare il presidio, presa anche in accordo con alcuni residenti, gli stessi «hanno segnalato la presenza di lavori all'interno della abitazione, quasi come una corsa contro il tempo per mettere in sicurezza la struttura, che dal nostro punto di vista,

non è adatta ad ospitare un quantitativo superiore alle 25 persone, come prevede il Cas». Proprio lì, «in una strada con sicurezza zero e senza uscita, non possiamo che dar ascolto ai cittadini e promettere come sempre il nostro sostegno». Come già ripetuto da Lo Bianco a molti cittadini, «noi non ci fermeremo, e se necessario ritorneremo sui nostri passi, lanciando il nostro presidio fisso a difesa del quartiere, protestando al loro fianco, perché la dignità e la sicurezza del cittadino vengono prima di tutto».

Ma dopo villa Scrimbia si è passati all'ex convitto, dichiarato inagibile da tempo, ed oggi, secondo

alcune indiscrezioni, pronto ad ospitare un centro per migranti. «Mi associo alla protesta dei cittadini, e ribadisco, come loro, caro sindaco Costa, è questa la città che non vorrei - ha detto parafrasando lo slogan del primo cittadino - Proprio nel suo programma, nelle 67 pagine che i cittadini hanno letto e riletto, fatte di tante promesse ed aspettative, in nessuna di esse si parla di centro Cas e Sprar, oggi a quanto pare priorità dell'amministrazione Costa e di tantissimi consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione. I cittadini, però, sono veramente delusi e stufo».

f. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA